

Neo-population and energy transition in the non-existent Apennines. The Gagliano Aterno experiment and the NEO Project

Scienza in azione

# Neo-popolamento e transizione energetica nell'Appennino che non esiste. L'esperienza di Gagliano Aterno ed il Progetto NEO<sup>1</sup>

Guglielmo Ficola\*, Raffaele Spadano\*\*

\*Independent researcher, Perugia, Italy

\*\*NEO Project Coordinator, Gagliano Aterno, Italy; mail: raffaelespadano10@gmail.com

**Abstract.** Through a strategic and transformative approach, the aim is to facilitate constructive dialogue between local communities and external entities, reconciling urban-centric and polycentric visions. The growing awareness of climate change emphasizes the importance of valuing marginalized spaces, particularly in mountainous areas, where experimenting with energy and digital transitions presents significant opportunities. Public anthropology, with its ethnographic methodology, provides a profound understanding of local realities, while the mutualism between new and longstanding residents fosters meaningful synergies. This cultural interaction enriches communities and stimulates creative processes, suggesting that rediscovering life in small mountain villages can serve as a valuable resource for future social and community developments. Renewable energy communities emerge as essential tools for transforming perceptions and planning territory with a sense of self-determination.

**Keywords:** climate change; marginalized spaces; energy transition; public anthropology; renewable energy communities.

**Riassunto.** Attraverso un approccio immersivo, strategico e trasformativo, si intende facilitare un dialogo implicato e costruttivo tra comunità locali ed entità esterne, conciliando visioni urbanocentriche e policentriche. L'aumento della consapevolezza sui cambiamenti climatici pone al centro la valorizzazione degli spazi marginalizzati, particolarmente nelle aree montane, dove sperimentare transizioni energetiche e digitali offre opportunità significative. L'antropologia pubblica, con la sua metodologia etnografica, permette una comprensione approfondita delle realtà locali, mentre il mutualismo tra nuovi e vecchi abitanti favorisce sinergie rilevanti. Questa interazione culturale arricchisce le comunità e stimola processi creativi, suggerendo che la riscoperta della vita nei piccoli paesi di montagna possa costituire una risorsa preziosa per futuri sviluppi sociali e comunitari. Le comunità energetiche rinnovabili emergono come strumenti eccezionali per trasformare le percezioni e pianificare il territorio con un senso di autodeterminazione.

**Parole-chiave:** cambiamento climatico; spazi marginalizzati; transizione energetica; antropologia pubblica; comunità energetiche rinnovabili.

Double-blind peer-reviewed, open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



**How to cite:** FICOLA G., SPADANO R. (2024), "Neo-popolamento e transizione energetica nell'Appennino che non esiste. L'esperienza di Gagliano Aterno ed il Progetto NEO", *Scienze del Territorio*, vol. 12, n. 2, pp. 43-52, <https://doi.org/10.36253/sdt-15572>.

**First submitted:** 2024-11-2

**Accepted:** 2024-12-23

**Online as Just accepted:** 2024-12-29

**Published:** 2024-12-30

## 1. Montagne in movimento

Nel 2019, il progetto Montagne in Movimento (CAMPAGNA ET AL. 2021) nasceva da una profonda e costruttiva riflessione collettiva tra i membri di un giovane gruppo interdisciplinare che si era incontrato e formato durante un campo di ricerca in Majella, in Abruzzo (SPADANO 2020). Le discussioni interne al gruppo si concentravano su prospettive e metodi volti a creare un'organizzazione in grado di fare ricerca-azione e occuparsi di transizione ecologica attraverso pratiche etnografiche partecipative.

<sup>1</sup> Il paper si basa su uno studio etnografico, condotto dal Maggio 2024 al Novembre 2024 contestualmente al Progetto NEO 2024, che ha avuto per oggetto le pratiche di vita, gli immaginari, l'abitare, l'autorappresentazione e la percezione del futuro degli abitanti dell'area interna della Valle Subequana; benché esso sia frutto di riflessioni comuni agli autori, i paragrafi 4 e 5 sono stati materialmente redatti da Ficola, gli altri da Spadano.

Volevamo intraprendere un ampio intervento culturale a livello locale, nei territori di montagna, focalizzato sull'idea di futuro. L'intento primario era quello di promuovere un approccio possibilista, a servizio delle amministrazioni e delle comunità locali, incoraggiando nei territori una maggiore apertura culturale (REMOTTI 2011, 292) e la disponibilità a mettere in discussione gli sguardi convenzionali. Un posizionamento terzo e critico, attento alle dinamiche temporali e alle specificità del singolo paese-contesto ingaggiato, interventi pensati e attuati come dispensabili, a tempo determinato, per innescare trasformazioni e attività di *advocacy* in grado di perdurare nel tempo, assicurando autonomia e flussi di interesse. L'antropologia pubblica emergeva come uno strumento essenziale; i suoi studi, caratterizzati da un forte approccio interdisciplinare, ponevano in evidenza l'importanza dell'etnografia come metodologia primaria per una comprensione profonda della realtà locale, superando le analisi puramente quantitative e ponendo l'accento sull'individuo e sulle dinamiche comunitarie. In *Costruire bellezza*, Valentina Porcellana (2019) ci ha aiutato a comprendere come la marginalità possa diventare un terreno fertile per la creatività. Essa è il risultato di specifiche modalità di percepire ed organizzare lo spazio sociale (FORGACS 2015) per cui le relazioni organizzate con l'intento di generare e coordinare ulteriori relazioni rappresentano una risposta efficace alla tendenza alla chiusura autoreferenziale, che rischia di compromettere la produttività sociale. Mutualismo, cooperazione e combinazione di sinergie tra diversi attori e risorse può dare vita ad ibridazioni tra vari settori, poteri e interessi, tentando di abbattere blocchi e barriere nella comunicazione sociale, ampliando così la pluralità delle voci coinvolte nel dibattito sui temi trattati attraverso la partecipazione a progetti condivisi (STEFANI, PORCELLANA 2016). In questo modo le montagne e le comunità che le abitano ci invitano a riflettere sull'importanza di intraprendere percorsi collettivi e pazienti, dove abitare i luoghi assume una forte rilevanza politica. La vita nei piccoli paesi di montagna sotto i mille residenti è una scoperta per i nuovi abitanti provenienti da altrove, spesso dai centri urbani, che si immergono in tempi, socialità e spazi altri, terreno di condivisione e conflitti. Una riscoperta invece per il *ritornante*, figura determinante per consentire una cerniera tra gli abitanti locali e nuovi Enea. L'incontro tra modelli culturali differenti può dare adito alla creatività culturale: "un processo che scaturisce con particolare forza nell'incontro, nella relazione, nella situazione di compresenza o convivenza, a volte perfino nell'impatto tra culture o società differenti" (FAVOLE 2010, 36).

## 2. Strumenti e contesto

La scuola di antropologia alpina torinese ha svolto un ruolo guida nel fornirci risorse e strumenti per l'analisi del fenomeno del neo-popolamento nelle Alpi, aprendo a domande di ricerche che avevano l'intento di indagare anche l'Appennino. Negli anni '80, questo campo di studio ha subito una metamorfosi, spostando l'attenzione dai tradizionali temi delle piccole comunità alpine ai neo-montanari (BENDER, KANITSCHIEDER 2012; PORCELLANA ET AL. 2016). Tale evoluzione ha generato nuove domande di ricerca, mirate a esplorare le motivazioni e gli impatti dell'integrazione di questi nuovi abitanti nelle comunità locali. L'ipotesi centrale suggerisce che i vuoti relativi emersi dal declino demografico possano attrarre individui dotati di nuovi sguardi e competenze, contribuendo così a una trasformazione sociale ed economica (VIAZZO, ZANINI 2014). L'analisi approfondita dei neo-montanari è apparsa fondamentale per comprendere le dinamiche attuali e le scelte di vita che caratterizzano questo fenomeno complesso;

diventa un tema dirimente studiarlo, facilitarlo e accelerarlo. Le competenze dell'antropologia applicata e pubblica rendono possibile analizzare e destrutturare le narrazioni istituzionali e connettere i piani micro e macro, facendo emergere complessità che frequentemente vengono ignorate. In questo contesto, l'antropologo offre preziosi suggerimenti e orientamenti tecnici alle amministrazioni, operando sempre nel rispetto di un ambito scientifico (SPADANO 2020; SEVERI 2018). In Italia, l'Appennino e le Alpi si delineano come due distinte macroregioni montane, ognuna con un proprio ruolo nella formazione del paesaggio fisico, culturale e politico del Paese. Nonostante le affinità geografiche e climatiche, le differenze tra queste due aree emergono con evidenza, soprattutto sul piano fisico, linguistico ed economico. Nelle Alpi, si respira un'atmosfera profondamente europea, caratterizzata da lingue e pratiche culturali che riflettono una storicità condivisa tra le diverse nazioni alpine che offre ancora oggi una consapevolezza collettiva; al contrario, l'Appennino vive un legame più profondo con il Mediterraneo, esprimendo attraverso le sue manifestazioni culturali una varietà di influenze locali. Mentre l'assetto politico dello Stato-nazione ha contribuito a frammentare le Alpi, l'Appennino ha visto una relativa unificazione sotto un'unica identità nazionale ma questa consapevolezza territoriale è mitigata dalla presenza di differenti questioni socioeconomiche, in particolare la questione meridionale, che ha impedito una costruzione simbolica capace di riflettere le peculiarità di questa macroregione (BIASILLO 2019). Anche questo vuoto ci apparve da subito molto promettente in ottica di creatività culturale; affiancare alla costruzione delle Alpi (DE ROSSI 2016) la costruzione dell'Appennino? L'attività di intermediazione culturale è centrale e funzionale per la creazione di alternative, in grado di portare rispetto per i territori ingaggiati ma al col tempo, contribuire a destabilizzare, perturbare e connettere desideri e bisogni. La montagna in generale si configura come un contesto di tensione tra le visioni emiche degli abitanti locali e le prospettive etiche degli esterni. Questa dicotomia rivela le diverse percezioni e necessità riguardanti l'uso del territorio, spesso alimentando stereotipi rigidi. Tuttavia, la realtà si presenta come un intreccio complesso di eterogeneità, dove si mescolano corpi, simboli e pratiche diverse. Compiendo azioni mirate e specifiche su singoli comuni è possibile incidere profondamente, con esiti che, di volta in volta sono dipendenti dalle peculiari caratteristiche del luogo in cui si lavora. Restano invece replicabili gli approcci e gli strumenti, su cui Montagne in movimento ha creato un proprio minimo comune denominatore. A cinque anni di distanza, è evidente che le preoccupazioni espresse in quel periodo si sono rivelate fondate: la pandemia da COVID-19, l'aggravarsi delle crisi idriche e climatiche, e l'emergere di nuovi conflitti bellici hanno tracciato un panorama drammatico, ma hanno contemporaneamente favorito la crescita di movimenti culturali che vedono nelle montagne italiane un'opportunità per immaginare un futuro diverso, lontano dalle logiche estremamente competitive. Tali dinamiche sono storicamente legate a cicli di colonizzazione e abbandono ed evidenziano trasformazioni territoriali significative, influenzate da vari fattori, tra cui, per l'appunto, i cambiamenti climatici, le pandemie e le tensioni geopolitiche (MANZI 2022). Questi eventi storici interconnessi hanno plasmato le strategie di insediamento delle comunità montane, forgiando un paesaggio culturale intrinsecamente dinamico. L'interazione tra uomo, società e natura in queste aree suggerisce modelli sostenibili di sviluppo, attenti al tema del limite, configurando una terza via tra liberalismo sfrenato e centralismo burocratico, come indicato da Annibale Salsa (2019). Oggi, le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano uno strumento rivoluzionario in quest'ottica, particolarmente collimabile con le piccole realtà montane con alti tassi di decremento demografico.

Questo strumento si configura come una leva strategica per stimolare le percezioni e incrementare la consapevolezza collettiva, promuovendo la creazione di nuove alleanze e progettualità. Attraverso l'approccio collaborativo, si mira a generare cooperazione e a rafforzare l'impegno verso una pianificazione territoriale che include e sperimenta quella energetica, concedendo potere alle amministrazioni comunali e alle relative comunità. Il meccanismo provoca e facilita le aspirazioni condivise e apre ad uno "spazio del possibile" (APPADURAI 2014). Essere consapevoli delle spese annue energetiche che fuoriescono da un territorio comunale e paragonarle a scenari in cui, con una CER, quest'ultime restano sul territorio e possono generare utili è una rivelazione motivante, che incentiva l'elettrificazione dei consumi e consente di immaginare un bene comune. Può diventare un pretesto per agire alla radice del problema spopolamento: riattivare la trasmissione dei saperi che è stata interrotta; offrire campi di senso e appigli per rafforzare la fiducia nel futuro. Le aree marginalizzate potrebbero, in potenza, riacquisire centralità proprio attraverso l'implementazione e la gestione di forme di autoproduzione, autoconsumo e vendita dell'energia rinnovabile, come sta accadendo già in alcune isole nel mondo.

### **3. Un laboratorio per la cultura dell'energia e del futuro in Valle Subequana**

L'esperienza di ricerca-azione nei territori montani italiani, avviata nel 2019, ha trovato una dimensione significativa in molteplici comuni alpini e appenninici. In particolare, nel piccolo comune di Gagliano Aterno, situato in provincia dell'Aquila, si sono condensate reti e competenze che hanno dato vita ad un esperimento che si è distinto sul territorio con importanti risultati. Qui, la comunità ha dimostrato una straordinaria volontà di partecipazione attraverso pratiche di autodeterminazione, sostenuta dalle attività del gruppo di ricerca-azione. A partire dal 2021, il progetto ha intrapreso un lungo periodo di campo trasformativo che, in tre anni, ha prodotto sostanziali trasformazioni in stretta sinergia con l'amministrazione comunale. L'approccio adottato, esente da pregiudizi e legami personali pregressi con il territorio, ha facilitato il coinvolgimento attivo della popolazione. L'iniziativa "Ritornanti al Futuro" ha consentito alla comunità di sperimentare la co-ricerca, sviluppando un metodo ispirato ai principi dell'antropologia pubblica. Attraverso un lungo, minuzioso e costante lavoro, il piccolo paese abruzzese ha accolto circa venti nuovi abitanti stabili, ha visto la nascita di cinque attività commerciali, l'istituzione di una radio e di un servizio di infermieristica di comunità.

I risultati ottenuti sono stati notevolmente influenzati dall'implementazione di una CER, tra le prime avviate in Italia grazie a una direttiva straordinaria. Questa iniziativa ha consentito l'avvio di sperimentazioni su cabine secondarie prima della pubblicazione ufficiale del decreto. L'assorbimento dell'elemento innovativo legato allo strumento e le attività di animazione, formazione e *advocacy* pubblica hanno fatto sì che la CER di Gagliano Aterno venisse riconosciuta all'esterno come un possibile modello di transizione energetica. L'intero percorso di costituzione della CER ha provato a co-creare nuovi immaginari, innestando crescenti consapevolezze tra i residenti locali, che, dal 2021, prendono decisioni insieme su ciò che concerne il bene comune tramite *Communitas gagliani*, un'assemblea di paese mensile fortemente voluta dall'amministrazione comunale a inizio mandato.



**Figure 1.** Mappa partecipata degli spazi sociali realizzata a Gagliano Aterno in occasione del programma "Ritornanti al futuro", maggio 2021.



**Figure 2.** Assemblea di paese "Communitas Gagliani", Gagliano Aterno, Settembre 2024.

Il messaggio sotteso nella CER è quello di promuovere un senso di proprietà collettiva dell'energia prodotta. Questo approccio ha reso tangibile l'importanza dello strumento e ha incentivato coesione e collaborazione, incoraggiando un percorso di autodeterminazione. Sebbene l'energia sia fondamentale per i nostri stili di vita, essa è spesso percepita come un concetto astratto; è cruciale, pertanto, stimolare un linguaggio e pratiche che promuovano una cultura energetica consapevole, contribuendo così a migliorare la democrazia e ad aprire nuovi scenari sul territorio. Ulteriore tassello dell'esperienza in Valle Subequana è il progetto NEO, ovvero un dispositivo che accompagna l'inserimento di nuovi abitanti e forma i partecipanti e le comunità locali alle tematiche della transizione ecologica. L'idea centrale del progetto è quella di sperimentare e accompagnare i processi di transizione energetica attraverso un robusto impegno culturale e un coinvolgimento attivo della comunità.

Un lavoro pubblico per occupare un campo che altrimenti avrebbe corso il rischio di restare prerogativa di esperti del settore, difatti minimizzando il potenziale rivoluzionario delle CER. La linea guida del progetto NEO sul tema è stata orientata a garantire che il valore generato dalla natura rimanga a beneficio degli abitanti locali, attraverso un processo di formazione e cooperazione. I partecipanti, tramite sportelli informativi sulle CER, questionari, eventi divulgativi ed etnografie, facilitano una metamorfosi sociale. L'istituzione delle CER promuove così un cambio di paradigma, aprendo a nuove opportunità per strategie territoriali precedentemente ritenute inattuabili. Dopo due anni di sperimentazione a Gagliano Aterno (247 residenti), l'edizione del Progetto NEO del 2024 ha visto partecipi gli altri otto comuni del territorio: Secinaro (358), Castelvecchio Subequo (814), Molina Aterno (341), Acciano (251), Castel di Ieri (290), Tione degli Abruzzi (262), Fontecchio (283) e Goriano Sicoli (507)<sup>2</sup> i quali, insieme, cooperano per progettare un'unica grande CER attraverso un nuovo ente che li vede organizzati per tale scopo: l'Unione Montana Sirentina.<sup>3</sup> Il fulcro dell'iniziativa è la riattivazione delle relazioni intergenerazionali e interculturali, mediante un intervento di 'sartoria sociale' volto a ricollegare legami comunitari frequentemente compromessi. In questo contesto, gli operatori formati dalla scuola NEO non solo diventano agenti di cultura e ideologia locale, ma anche mediatori tra i residenti storici e i nuovi abitanti, contribuendo a creare un dialogo costruttivo e favorire una comprensione reciproca. Le linee guida del progetto privilegiano l'importanza della collettivizzazione delle risorse e l'attenzione verso le questioni di genere, considerate cruciali per il rafforzamento dell'economia locale e il riconoscimento della dignità di tutti coloro che scelgono di abitare il territorio. Le attività di progetto permettono a circa dieci persone l'anno di abitare in maniera permanente, per sei mesi, i paesi della Valle, con immobili messi a disposizione dai comuni. Gli scenari proposti ed i primi risultati ottenuti mostrano come le CER siano in primis un prolifico strumento per invertire lo sguardo e pianificare in maniera strategica il territorio in ottica di produzione energetica, e, successivamente, in ottica di creazione di servizi.

#### **4. Resoconto di un partecipante al progetto NEO. Metodo e prima restituzione di un'etnografia a Goriano Sicoli e in Valle Subequana**

Chi qui scrive (Ficola) ha partecipato al Progetto NEO 2024, cui si è candidato dopo aver conseguito la laurea in scienze socio-antropologiche per l'integrazione e la sicurezza sociale (LM-1) presso l'Università degli Studi di Perugia. Ho deciso di aderire per compiere ulteriore ricerca sul campo e per esplorare i processi in atto in Valle Subequana. Mi è stata assegnata una casa a Goriano Sicoli, in cui ho abitato per sei mesi. Goriano Sicoli (720 metri sopra il livello del mare) è posta in prossimità di un tratturo, una delle vie della transumanza tramite cui si conducevano le pecore verso i fertili pascoli pugliesi. Presenta l'assetto urbanistico di un borgo tipicamente medievale, con le case agglomerate attorno alla chiesa di San Donato. Nel corso del Progetto ho svolto le attività previste da programma: è stato possibile fare ricerca a stretto contatto con gli abitanti, concentrando il lavoro, assieme al resto dei partecipanti, in due settimane di campo per ciascun paese.

<sup>2</sup>Rilevazione ISTAT 2022, Demo-Statistiche demografiche, v. <<https://demo.istat.it>> (10/2024).

<sup>3</sup>Costituita il 28/10/2024.

Inoltre, sono stati sottoposti dei questionari<sup>4</sup> agli abitanti per comprendere la qualità di vita in questi luoghi, con particolare attenzione alla questione dell'immaginazione di un futuro in Valle. Ciò è stato utile per promuovere un ascolto delle esigenze locali e per indagare la percezione delle persone riguardo al risiedere in posti ultraperiferici, considerando le esperienze e i significati attribuiti dagli attori sociali agli spazi che abitano e le costruzioni di senso che avvengono nel contesto concreto del territorio subequano, e riflettendo sui concetti di "restanza" e di "geografia mentale dei luoghi" (TETI 2011; 2019; 2022). Durante il Progetto NEO, assieme agli altri partecipanti, mi sono inserito nel processo in corso, atto a produrre nuovi immaginari e nuove economie in Valle, costituendo la funzione di cerniera tra i vari paesi della Valle Subequana, cercando di favorire un'unione tra i Comuni, per avere maggiore influenza e peso politico, centrale per l'esercizio dei diritti.

In seguito a questa premessa, intendo fornire un resoconto etnografico della mia esperienza a Goriano Sicoli nell'ambito del Progetto NEO, riportando e analizzando alcuni dati particolarmente significativi emersi durante la ricerca sul campo.

Ho fatto ricorso al principale metodo dell'etnografia, l'osservazione partecipante, inserendomi nel gioco locale come partecipante al Progetto NEO e in quanto giovane antropologo, e introducendomi nella vita sociale di Goriano e degli altri paesi frequentando i centri di aggregazione - bar, piazze, pub - praticando un'interazione quotidiana con gli attori sociali propria dell'esperienza di terreno, e adottando una prospettiva dialogica, nell'ambito dell'intersoggettività umana (TEDLOCK 1991, 71), in un rapporto di reciprocità che sono riuscito ad instaurare durante i mesi di campo in concomitanza del progetto NEO.

La Santa patrona di Goriano Sicoli è Santa Gemma, celebrata principalmente dall'11 al 13 maggio. Nonostante non fossi ancora giunto in Valle Subequana per quei giorni, ho partecipato a numerose festività a Goriano e nei paesi limitrofi. In particolare, il fatto che mi sia stato consentito di portare in processione la statua di Santa Gemma per la festa dell'8 settembre, ha attestato la fiducia della comunità nei miei confronti, dopo mesi di frequentazione del contesto paesano. Molti attori sociali con cui ho dialogato hanno ricondotto l'"essere gorianesi" al culto di Santa Gemma. Orazio P., informatore di fiducia, ha riportato, con vivida emozione, la storia della vita di Santa Gemma, pastorella in odore di santità concupita invano dal Conte di Celano, affermando testuali parole, "sento molto questa storia e la festa di Santa Gemma perché sono gorianese". La figura e il culto della patrona di Goriano nei suoi vari aspetti (giorni festivi, processioni e rituali di vario genere, cibi sacrali), assurgono ad una importante funzione simbolica, costituendo dei potenti dispositivi che creano aggregazione e producono senso di comunità, contribuendo alla costruzione di un'identità locale e di peculiari modi di sentire. Accanto a queste visioni del mondo e a questi valori appartenenti alla tradizione, alle forme socioeconomiche del passato, occorre istituire nuovi immaginari legati alla transizione ecologica e creare nuova coesione, ricorrendo a nuovi simboli e socialità; uno dei maggiori obiettivi del progetto NEO è fondare nuove comunità energetiche, intese sia da un punto di vista legato alla produzione e alla governance, che come contenitore vuoto da riempire grazie a ciò che già c'è nel territorio. Da qui può provenire un antidoto allo "sfarinamento dei luoghi" (BECATTINI 2015), alla perdita di significato degli spazi delle aree interne in seguito allo spopolamento, conferendogli nuovo valore.

<sup>4</sup>I questionari sono stati somministrati a 30 persone per ogni paese della Valle Subequana e a 30 persone per il Comune di Acciano.

## 5. Invertire lo sguardo per agire sul territorio. I giovani in Valle Subequana e le prospettive per il futuro. Fare rete per una reale transizione ecologica

Nel corso del progetto NEO sono emersi due aspetti dei quali è opportuno effettuare una lettura etnografica: una cospicua e radicata mentalità fatalista, rilevata durante il campo e nelle risposte dei questionari e, in contrapposizione, la visione positiva di alcuni attori sociali, specialmente giovani imprenditori che hanno scelto di restare o tornare in Valle, intravedendovi delle prospettive sociali ed economiche per il futuro. Entrambe le tematiche trattate in questo paragrafo sono riconducibili al rapporto essere umano-territorio, connesso alla questione dell'abitare i paesi, centrale nel Progetto NEO. Dopo aver fatto compilare il questionario ad un giovane di 24 anni residente a Goriano Sicoli, in un confronto appena successivo questi ha riportato un'espressione dialettale gorianese "*c'ém nat luntan*" (siamo nati lontani), impiegata ad esempio quando in paese giunge un turista distinto e facoltoso, come a suggerire, nella percezione delle persone del posto, l'incommensurabile differenza (economica, sociale, intellettuale) tra chi è nato in campagna e chi è nato in città, da cui deriva un senso di inferiorità, che viene in qualche maniera *incorporato*, condizionando profondamente i modi di fare e di pensare delle persone. Si tratta di una distanza mentale, ancor prima che geografica, connessa all'immaginario e alle narrazioni costruite dal modello capitalista, attribuibili ad una concezione del mondo, figlia del miracolo economico italiano, per cui le aree interne sono relegate, nell'immaginario collettivo, in secondo piano rispetto alle città e ai grandi centri industriali (CIUFFETTI 2019, 21-24). Questo processo storico si inserisce nell'ampia questione del rapporto città-campagna, che si configura entro precisi *rapporti di forza*, in un'ottica di egemonia-subalternità.

Nei mesi di Progetto, accanto a questa visione fatalista ho ravvisato la coesistenza di un atteggiamento fiducioso, connesso ad un'immagine positiva e speranzosa del futuro della Valle Subequana. È opportuno fare leva su questa predisposizione di alcuni attori sociali per promuovere il cambiamento arrecato dalla transizione ecologica di cui la comunità energetica di Gagliano Aterno costituisce il primo passo, modificando l'immaginario comune su questi luoghi come caratterizzati da scarse opportunità, impiegando i vuoti' come potenzialità, e riponendo attenzione alle numerose risorse naturali presenti e sulla possibilità di ricavarne energia rinnovabile. Un elemento in particolare che può condurre ad un'inversione di segno consiste nella scelta, da parte di molti giovani, di restare in Valle, o di tornare, individuando nel territorio delle risorse utili. Ho conosciuto numerosi giovani agricoltori, titolari di piccole e medie imprese, che fanno leva su prodotti biologici e di alta qualità. In questa sede citerò due esempi esplicativi, delineando brevemente l'esperienza e le storie di vita di Lorenzo (29 anni), che svolge la professione di apicoltore e coltiva aglio rosso di Sulmona a Goriano Sicoli, e di Fabrizia (34 anni), residente a Castelvechio Subequo, proprietaria di un'azienda agricola in cui coltiva patate, tartufi, cereali, dedicandosi anche all'allevamento di asini.

"Ho deciso di restare qui perché è casa, e per la natura, perché l'Abruzzo è il polmone d'Italia" (dall'intervista a Lorenzo, 17/9/2024). Da questa affermazione di Lorenzo è evidente un sentimento di appartenenza al proprio paese, un *modo di sentire* dal quale deriva la scelta di rimanere, nonostante in un centro urbano sarebbe andato incontro a maggiori opportunità lavorative. In secondo luogo, da queste parole emerge l'importanza del contatto con la natura, che diviene uno dei motivi per cui molte persone decidono di restare, di tornare, o di venire a vivere in Valle Subequana trasferendosi da un altro luogo.

Fabrizia, laureata in fisica alla Sapienza, avrebbe potuto intraprendere il dottorato e lavorare come ricercatrice all'università, mentre ha scelto di tornare per mandare avanti l'azienda del padre. Fabrizia ha spiegato come la sua scelta sia riconducibile alla necessità di coltivare rapporti umani, con amici e familiari, e alla possibilità di trascorrere, diversamente dalla città, del tempo di qualità, dedicandosi a ciò che le piace. Le storie di vita di questi due giovani, prese come esempio, dimostrano la presenza di persone che, remando in direzione contraria al senso comune imperniato su una concezione fatalista nei confronti del futuro in Valle Subequana e in generale delle aree ultraperiferiche, hanno scorto in questi luoghi delle prospettive per il proprio futuro, mostrando la capacità di individuare, patrimonializzare e impiegare le potenzialità offerte dal territorio, contribuendo alla costruzione di una nuova narrazione su queste aree. Per essere attivato e utilizzato appieno, il *milieu*, inteso come patrimonio comune della collettività e come insieme di risorse investibili nei processi di sviluppo, possiede una componente oggettiva, legata al luogo specifico, e una soggettiva, legata al valore che la rete di soggetti locali gli conferisce (LEONE ET AL. 2023, 35). Si evince come i giovani possiedono una loro *agency* e non dipendono passivamente dalle risorse del territorio. Oltre agli aspetti già delineati, è fondamentale che vi sia collaborazione: infatti, Lorenzo, Fabrizia e gli altri giovani con cui ho avuto modo di parlare e confrontarmi durante l'esperienza sul campo hanno affermato di aiutarsi tra amici, prestandosi macchinari e materiale di vario genere, dandosi una mano a vicenda, ma sostengono che ciò non basta. Urge la necessità di politiche specifiche, e di instaurare una rete di giovani imprenditori e imprenditrici, che agevoli la cooperazione tra piccole e medie imprese locali, per affinare la cooperazione e aspirare ad una reale transizione ecologica.

## Riferimenti

- APPADURAI A. (2014), *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- BENDER O., KANITSCHIEDER S. (2012), "New immigration into the European Alps: emerging research issues", *Mountain Research and Development*, vol. 32, n. 2, pp. 235-241.
- BIASILLO R. (2019), "Dalle montagne alle aree interne. La marginalizzazione territoriale nella storia d'Italia", *Storia e Futuro*, n. 47, <<http://storiaefuturo.eu/dalla-montagna-alle-aree-interne-la-marginalizzazione-territoriale-nella-storia-ditalia/>> (10/2024).
- CAMPAGNA A., NOCENTINI C., PORCELLANA V. (2022 - a cura di), *Montagne in movimento. Metodi e pratiche di ricerca nelle terre alte*, Licosia Edizioni, Ogliastro Cilento.
- CIUFFETTI A. (2019), *Appennino. Economie, culture e spazi sociali dal medioevo all'età contemporanea*, Carocci, Roma.
- DE ROSSI A. (2016), *La costruzione delle alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma.
- FAVOLE A. (2010), *Oceania. Isole di creatività culturale*, Laterza, Bari-Roma.
- FORGACS D. (2015), *Margini d'Italia. L'esclusione sociale dall'Unità a oggi*, Laterza, Bari-Roma.
- LEONE S., IOVINO G., ORIO A. (2023), "La condizione giovanile nei territori del margine. Un focus sul capitale territoriale delle aree interne a partire dalla percezione dei giovani", in MEMBRETTE A., LEONE S., LUCATELLI S., STORTI D. (a cura di), *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*, Donzelli, Roma, pp. 19-43.
- MANZI A. (2012), *Storia dell'ambiente nell'Appennino centrale. La trasformazione della natura in Abruzzo dall'ultima glaciazione ai nostri giorni*, Meta Edizioni, Treglio.
- PORCELLANA V. (2019), *Costruire bellezza. Antropologia di un progetto partecipativo*, Meltemi, Milano.
- PORCELLANA V., FASSIO G., VIAZZO P.P., ZANINI R.C. (2016), "Cambiamenti socio-demografici e trasmissione delle risorse materiali e immateriali: prospettive etnografiche dalle Alpi occidentali italiane", *Revue de Géographie Alpine*, vol. 104, n. 3, <<https://doi.org/10.4000/rga.3335>>.
- REMOTTI F. (2011), *Cultura. Dalla complessità all'impoverimento*, Laterza, Bari-Roma.
- SEVERI I. (2018), *Quick and dirty*, Editpress, Firenze.

- SPADANO R. (2020), *Quale futuro per la Majella? Etnografia collaborativa di un'area interna*, Tesi di laurea, Corso di laurea magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia, Università degli studi di Torino, Anno Accademico 2018-2019, Torino.
- STEFANI S., PORCELLANA V. (2016 - a cura di) *Processi partecipativi ed etnografia collaborativa nelle Alpi e altrove*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- SALSA A. (2019), *I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*, Donzelli, Roma.
- TEDLOCK B. (1991), "From participant observation to the observation of participation. The emergence of narrative ethnography", *Journal of Anthropological Research*, vol. 47, n. 1, pp. 69-95.
- TETI V. (2011), *Pietre di pane: un'antropologia del restare*, Quodlibet, Macerata.
- TETI V. (2019), "Riabitare i paesi. Un 'manifesto' per i borghi in abbandono e in via di spopolamento", *Dialoghi Mediterranei*, n. 35, <<http://www.istitutoeuroarabo.it/DM7riabitare-i-paesi-un-manifesto-per-i-borghi-in-abbandono-e-in-via-di-spopolamento>> (10/2024).
- TETI V. (2022), *La restanza*, Einaudi, Torino.
- VIAZZO P.P., ZANINI R.C. (2014), "Approfittare del vuoto? prospettive antropologiche su neo-popolamento e spazi di creatività culturale in area alpina", *Revue de Géographie Alpine*, vol. 102, n. 3, <<https://doi.org/10.4000/rga.2476>>.

**Guglielmo Ficola**, a graduate in Socio-anthropological sciences from the University of Perugia, took direct part in the NEO Project described in the paper. He currently deals with 'inland' areas and mountain repopulation policies.

**Raffaele Spadano** is the President of the association Montagne in Movimento, General coordinator of the NEO Project and member of several research groups. He is currently undertaking an industrial PhD Course in Business and behavioural sciences at the 'Gabriele D'Annunzio' University of Chieti-Pescara.

**Guglielmo Ficola**, laureato in Scienze socio-antropologiche all'Università di Perugia, ha preso direttamente parte al Progetto NEO descritto nel paper. Si occupa attualmente di aree interne e di politiche di ripopolamento della montagna.

**Raffaele Spadano** è Presidente dell'associazione Montagne in Movimento, Coordinatore generale del Progetto NEO e membro di diversi gruppi di ricerca. Attualmente svolge un Dottorato industriale in Business and behavioural sciences presso l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara.